



NOTE

1) È questa una ridda tenuta forse in Kroja per festeggiare il trionfo. Vi prendono parte, come pare, uomini e donne, quantunque il verso 27 dica che i giovani seguono le fanciulle da lontano. Questo ballo dunque non è da confondersi con quello accennato da G. G. Ampère (*La poesia greca in Grecia—traduz. di E. della Latta—ediz. Lemonnier—1855; p. 83-84*), che dice esservi molta affinità fra il coro tragico moventesi in torno all'ara di Bacco, e il ballo a tondo degli Albanesi, detto dal Leake un coro circolare; e che, secondo la nervosa pittura del Byron, pare abbia conservato il carattere d'orgia proprio d'una danza sacra a Bacco.

2) Sono in errore tutti coloro che scrivono *Skanderberg*, e non già *Skanderbegh* (*Moreri-Dictionnaire historique*), perchè questo soprannome dato da Amurat a G. Kastriotta, significa *Alessandro signore*, ossia *grande* (*Skander begh*). *Storia di Giorgio Kastriotta-soprannominato Skanderbergh—principe dell'Albania. v. unico. Palermo—Stamperia di Domenico Oliveri—1845 p. 5.*

3) La donna veste un abito rosso; sopra quello, nelle gale, indossa la *zoha*, come il *peplo* degli antichi, altro abito di color vario, ma come il primo stretto da mille pieghe alla vita, largo, disciolto e ondeggiante ai piedi. Il lembo è orlato da strisce di raso o da superbi galloni. *Dorsa, op. cit. p. 145.*

Zoha cfr? *tsoh* = panno.

4) L'uomo porta sul capo un *fesh* denominato *ksula*; berrettino rosso, che gitta via allorchè corre a battersi. *Dorsa op. cit.*

5) *Dhilibri* = *iride, arcobaleno*. V. Bianchi. *Dictionarium ecc.* pag. 42.

6) *Rronii* = *esistenza*, da *rroj* = *vivere*.

7) *Lëvdia* = *vëldia* (alb. sic.) *gloria, lode*; da *lëvdónj*=*vëldónj*.

8) *Fara*, *propriam.* = *semenza*; si usa per *tribù* o *fazione* composta da un certo numero di famiglie apparentate fra loro e rigorose mantenitrici delle tradizioni, de' riti e dei costumi dei padri: le quali, nei loro fatti e controversie, vengono concordate e ridotte a pace da un consiglio di vecchi, centro di volontà e di forza nelle irrequiete e indomabili popolazioni albanesi. *Dorsa, op. cit.*

9) Il costume di non dare dote alle figlie, fuorchè un ricco corredo, dura tuttora nell'alta Albania. Non so se nella media e nell'Epiro. Presso noi da un secolo si è incominciato a dotare le donne; e non saprei se con detrimento della loro educazione. D. R.

10) Vedi la 1^a nota del 1^o canto.

11) « Effigiò il sole
coi tanti raggi suoi;
ma nella quarta faccia (del tappeto)
m'effigiò la luna;
candida quale la vergine sua figlia,
circondata (com'è principessa)
da stelle, quante ogni città
mira sorgere alla sera.

D. R. op. cit. lib. 1^o. c. IV.

12) *Dushk*; in Piana significa *piccolo ramo secco*.